

POLEMICHE. Mentre aumentano le defezioni dei film più attesi, è ancora guerra fra Mostra e registi italiani

Zeffirelli: «Inutile e di sinistra»

La Mostra del cinema di Venezia? «Inutile e dominata dalla sinistra. Non vale la pena di andarci». Da Pesitano, il regista Franco Zeffirelli spara a zero contro la manifestazione: «È un avvenimento che non suscita in me il minimo entusiasmo. Per questo motivo non ci andrò neanche quest'anno».



Una scena del film di Cipri e Maresco «Lo zio di Brooklyn»

Sergio Cipri

Geni & Incompresi Una storia antipatica

MICHELE ANSELMI

■ E così Cipri e Maresco (l'Unità di venerdì) hanno finalmente deciso. Nella prossima Mostra di Venezia (da loro definita a più riprese «pavida», «apocrita» e «culturalmente miope» non vogliono proprio metterci piede).

È chiaro che Cipri e Maresco ce l'hanno con il direttore Gillo Pontecorvo e con la commissione di esperti (si chiama così non posso farci niente) della quale faccio parte insieme a Claudio Carabba, Vincenzo Cerami, Alessandra Levantesi e Andrea Martini.

In sostanza, la coppia di Cipri non accetta di essere stata esclusa dalla competizione ufficiale. Se la Mostra avesse preso Lo zio di Brooklyn in concorso avrebbe mostrato una volontà di cambiamento, rivelato un aspetto diverso» hanno dichiarato i due a Stefania Scateni.

La sindrome del capolavoro annunciato fa brutti scherzi ai nostri giovani cineasti specialmente se esordienti. Anche quando hanno talento e sfoderano una propria, indiscutibile poetica.

emergenti accolti volentieri dalla Mostra nelle varie sezioni. E vero, Lo zio di Brooklyn è un film estremo, bizzarro, allarmante, programmaticamente sgradevole, certo inconsueto nel panorama nazionale.

Scelta vigliacca? Di convenienza? Lasciamo perdere il coraggio si misura altrove. E in ogni caso facendo uno strappo alla regola.

Arrivati a questo punto, mi dispiace sinceramente che Cipri e Maresco abbiano deciso di ritirare Lo zio di Brooklyn dal festival (però sarei al loro fianco se il distributore Aurelio De Laurentis li obbligasse a sbarcare al Lido).

P.S. Anche Marco Bellocchio (la Repubblica di ieri) interviene nella polemica schierandosi accanto a Cipri e Maresco. È presumibile che non abbia visto né Lo zio di Brooklyn né gli altri titoli italiani del concorso.

Venezia, festival dei forfait

Meno quattro titoli dagli Usa, idem dall'Italia, meno tre dalla Francia. La Mostra del cinema numero 52 si avvicina all'apertura con qualche notevole «buco» da riempire e il solito polverone di polemiche da smorzare.

ROBERTA CHITI

ROMA. Un po' scolorita un po' normale amministrazione. Ovvero tutte le carte in regola per partire. Certo è che Venezia numero 52 si apre con un carico di polemiche e defezioni, mica da poco.

lendaro c'è, ma potrebbe essere modificato. Quest'anno dicono le trattative sono particolarmente difficili. C'è stato il Casno di Martin Scorsese con Sharon Stone e Robert De Niro - film attesissimo particolarmente appello da Pontecorvo - sulla cui partecipazione al festival l'autore si è espresso in modo assolutamente favorevole.

to che fu opposto al suo Il sogno della farfalla (è di oggi la contro-replica dei selezionatori, vedi articolo a fianco).

LA SCOPERTA. In un documentario la storia della montatrice di Rossellini ignorata nei titoli del film Jolanda, la clandestina di «Roma città aperta»

Jolanda e Rossellini memore indiscrete e il titolo del documentario con il quale Paolo Isaia e Maria Pia Melandri rendono giustizia a Jolanda Benvenuti, la donna che curò il montaggio di Roma città aperta e di tanti altri film del regista.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

ROMA. «Rossellini non veniva quasi mai in sala montaggio. Tante volte diceva: A Jolanda pensate, lei è mi lasciava da sola e senza copione. Si quello è stato proprio un film impossibile».

Mezz'ora di video girato tra il 1941 e il '43 e che ha come protagonisti assoluta proprio lei, Jolanda Benvenuti, la donna che curò il montaggio di Roma città aperta.

Ma chi è Jolanda Benvenuti? Nata a Roma nel 1911, la donna comincia a lavorare a 17 anni alla Cines come una specie di assistente di Biscotti.



Jolanda Benvenuti. A sinistra, una scena di «Roma città aperta»

borazione iniziò poco prima. Il 14 giugno il regista affidò il montaggio di un commedia a Jolanda e cominciò un lunghissimo rapporto di lavoro e di amicizia che durò fino alla morte di Rossellini.

in pratica non partecipò alla lavorazione del film. Lei invece aveva fatto marciare davanti alla macchina lavorando in condizioni proibitive da sola - perché il regista non partecipava quasi mai al montaggio - e molto spesso senza la sceneggiatura.

Se ne è accorto anche Gillo Pontecorvo che dopo aver visto il video lo ha subito voluto al festival. Poco tempo dopo che a Venezia non ci sarà proprio lei, Jolanda, le sue condizioni di salute non le permettono quasi di uscire di casa.